

Venerdì l'incontro a Bonn con Kohl nel primo anniversario della caduta del muro di Berlino

Gorbaciov in Germania un anno dopo

Mikhail Gorbaciov sarà in Germania per il primo anniversario della caduta del muro di Berlino. La visita del leader sovietico, in programma per lo scorso week-end, è stata rinviata quel tanto che è bastato per farla coincidere con l'avvenimento che ha segnato l'avvio dell'unificazione tedesca. Gorbaciov, che sarà accompagnato da Shevardnadze, firmerà con Kohl il trattato d'amicizia tra i due paesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BERLINO Un rinvio dovuto alle pesanti difficoltà che deve affrontare in patria ma che, alla fine, si è rivelato un buon affare d'immagine pubblica per Mikhail Gorbaciov.

Il presidente sovietico, che avrebbe dovuto essere a Bonn lo scorso week-end, arriverà invece, venerdì, in coincidenza con il primo anniversario dell'apertura del muro di Berli-

no, evento che proprio la sua politica, per unanime riconoscimento, ha contribuito a determinare. L'annuncio della nuova data è venuto, ieri, contemporaneamente da Mosca e da Bonn, dove il portavoce governativo Dieter Vogel ha fornito anche qualche particolare sul programma della visita. Venerdì sarà la giornata «ufficiale» a Bonn e si prevedono un

incontro con il presidente della repubblica Richard von Weizsäcker, la firma del trattato di «buon vicinato, amicizia e collaborazione» tra la Repubblica federale e l'Urss e un primo colloquio con il cancelliere Kohl. Dopo la firma del trattato e prima del pranzo ufficiale nella residenza sul Petersberg, il programma prevede una conferenza stampa congiunta.

Sabato Gorbaciov sarà ospite del cancelliere nella sua residenza privata di Oggersheim, nel Palatinato. I due leader avranno così la possibilità di un confronto a quattro occhi che, ha precisato Dieter Vogel, non si svolgerà sulla base di un'agenda prefissata, ma dovrebbe spaziare su tutti i temi principali dell'attualità internazionale.

Particolare attenzione sarà

dedicata alla crisi del Golfo e alla preparazione della conferenza Ccee, che dovrebbe discutere la nuova sistemazione europea dopo il raggiungimento dell'unità tedesca e che è convocata a Parigi per il 19 novembre. Proprio alla vigilia della conferenza, probabilmente il 18, Kohl ha invitato a Oggersheim anche il presidente americano George Bush.

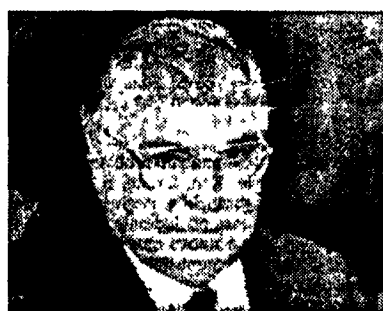
Il fatto che, nonostante il calendario raccorciato, nella visita di Gorbaciov sia stata mantenuta - e pare con qualche difficoltà organizzativa - la giornata a Oggersheim viene giudicata, in Germania, come una speciale «attenzione personale» di Kohl per l'ospite, il quale, come si ricorderà, lo volle nella sua regione natale, il 15 e il 16 luglio scorso, quando fu raggiunto lo stonco «accordo del Caucaso» che dette il definitivo

via libero sovietico all'unificazione tedesca.

Ambedue i leader ha detto ieri il portavoce federale, attribuiscono un certo valore al fatto che «nei rispettivi luoghi d'origine è più facile intendersi».

Mentre Bonn si prepara ad accogliere il leader sovietico e non mancheranno certo i riconoscimenti del contributo che proprio un anno fa venne da Mosca alla svolta segnata dall'apertura del muro, si intensificano in Germania le voci secondo le quali potrebbe essere affrettato il ritiro dalla ex Rdt dei 380 mila soldati dell'Armata rossa, previsto, secondo il trattato recentemente approvato dal Bundestag, per la fine del '94.

In una intervista rilasciata domenica alla «Bild am Sonntag» il consigliere economico



Helmut Kohl, a destra Mikhail Gorbaciov



di Gorbaciov Oleg Bogomolov ha sostenuto che un ritiro accelerato è «nell'interesse di tutte e due le parti», pure debbono essere risolti diversi problemi tecnici e soprattutto quelli relativi alle abitazioni che nell'Urss dovranno accogliere i

militari e le loro famiglie, circa 600 mila persone. Da Bonn si è fatto sapere che i programmi per la costruzione di alloggi, per i quali la Germania federale ha stanziato 13 miliardi di marchi, potrebbero in effetti essere accelerati.

«Criminali del clima» per Greenpeace Usa, Urss, Gb, Giappone e Arabia

Gli ecologisti accusano i cinque grandi inquinatori

Gli ambientalisti di Greenpeace puntano il dito contro cinque paesi: Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Giappone e Arabia Saudita, definendoli «criminali del clima». L'accusa è quella di essere i principali responsabili del riscaldamento del pianeta e di voler «sabotare» le conclusioni della conferenza sul clima di Ginevra. Anche l'Irak accusa gli Usa di stare inquinando il Golfo Persico.

GINEVRA. «Criminali del clima», così gli ambientalisti di Greenpeace hanno definito Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Giappone e Arabia Saudita. Non solo - hanno spiegato - perché sono i cinque maggiori produttori e consumatori di energia proveniente dalla combustione di fonti fossili (gas, petrolio e carbone), la cui emissione sta portando al global warming, il riscaldamento globale del pianeta ma anche perché stanno tentando di «sabotare» le conclusioni della «Seconda Conferenza Mondiale sul Clima» di Ginevra. «Gli interessi di breve termine di poche, avide e ricche nazioni - ha dichiarato il portavoce di Greenpeace Steve Elsworth - potrebbero costare l'esistenza del pianeta».

A Ginevra, in effetti, 700 studiosi di fama mondiale, provenienti da 100 paesi, dopo 6 giorni di incontri, hanno denunciato che «senza interventi per ridurre l'emissione di gas da effetto serra» il clima del pianeta aumenterà tra i 2 e i 5 gradi entro il 2000, con effetti devastanti per l'ecosistema mondiale. Il fatto nuovo è che i 700 hanno invitato i politici «ad agire subito», sostenendo che è «scientificamente possibile» avviare misure per stabilizzare la concentrazione di biossido di carbonio nell'atmosfera, operando una riduzione delle emissioni, pari all'1-2 per cento annuo, per i prossimi 60 anni. L'invito rivolto dagli scienziati ai politici, oltre a costituire un'importante ed inusuale dichiarazione, ha anche lo scopo di dare una precisa impronta alla seconda parte dei lavori della conferenza ginevrina, che riprenderà oggi e che prevede una sessione politica. Questo spiega anche la ve-

menza dell'attacco di Greenpeace e il suo timore che i «criminali del clima» possano riuscire ad «inquinare» non solo il pianeta ma anche questa seconda parte dei lavori della conferenza.

Greenpeace, che punta il dito soprattutto sui fattori inquinanti dell'industrializzazione e della deforestazione, non manca di fornire le proprie cifre. L'imputato numero uno sono gli Stati Uniti, che emettono il 22 per cento del biossido di carbonio da fonti fossili, seguiti dall'Unione Sovietica con il 18,5, dal Giappone con il 4,3, dalla Gran Bretagna, che è il più «sporco» dei 12 paesi Cee e dall'Arabia Saudita, «bestia nera» dei paesi produttori di petrolio.

La polemica ha poi avuto una coda che ha riguardato anche la crisi del Golfo. «Radio Baghdad», l'emittente governativa irachena, ha accusato le navi da guerra Usa di inquinare il Golfo Persico. «È una guerra - ha aggiunto la radio di Saddam Hussein - porterebbe ad un disastro ecologico. In una zona che ha già tanto sofferto nel conflitto Iran-Iraq. Alle rivelazioni di Baghdad ha fatto eco l'imbarazzato commento del portavoce del comando Usa a Riyadh. «Non abbiamo informazioni su questo genere di cose» ha detto, lasciando intendere che l'inquinamento marino non è certo una delle principali preoccupazioni di Washington. Il monito iracheno è stato comunque raccolto da esponenti di Greenpeace, i quali hanno affermato che «una guerra non porterebbe solo ad un eccidio di uomini ma anche ad irreversibili danni ambientali. Per questo bisognerebbe pensarci due volte prima di scatenarla».

Simposio sul Maghreb a Tunisi

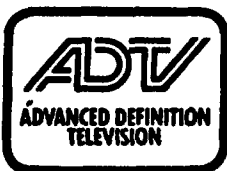
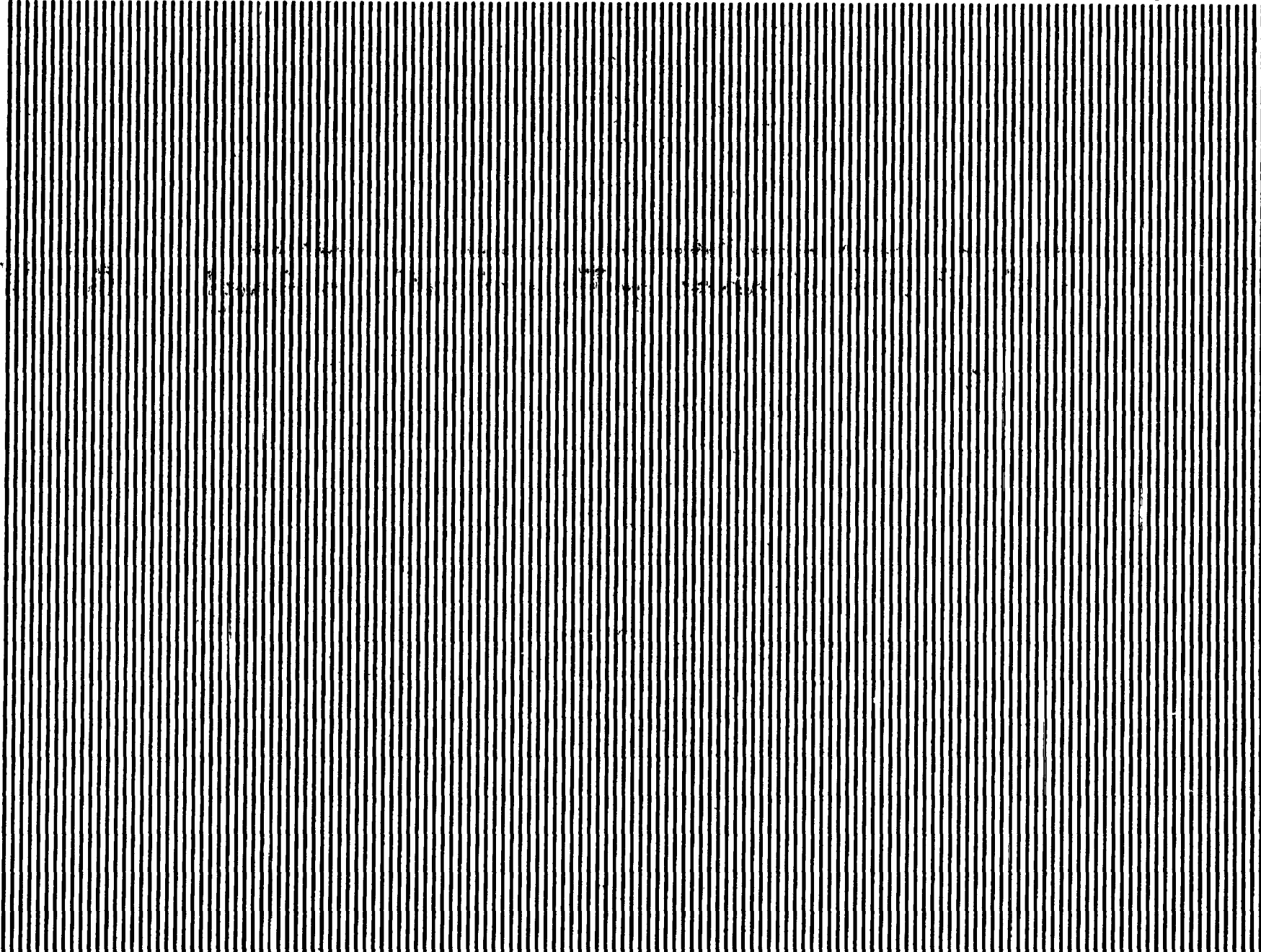
Craxi critica la politica della Cee verso i paesi dell'Africa mediterranea

TUNISI. Una serie di proposte per ampliare la collaborazione tra i paesi del nord e quelli del sud della regione mediterranea e per colmare le profonde disuguaglianze che li dividono sono state presentate ieri da Craxi in una conferenza sul tema «Nord e sud del Mediterraneo» che ha concluso il simposio sui rapporti Maghreb-Cee. La Comunità europea non fa molto per i paesi in via di sviluppo della regione mediterranea, ha detto Craxi, ricordando che

tra il 1979 e l'87 l'apporto finanziario Cee ha costituito solo il tre per cento dell'aiuto allo sviluppo complessivamente da essi ricevuto. Sul problema del debito, che per i paesi africani mediterranei ammonta a 150 miliardi di dollari, Craxi ha osservato che se permarrà lo squilibrio nel reddito esso è destinato a divenire drammatico. Ricordando che attualmente il rapporto tra servizio del debito e Pil è del 12 per cento, quello fra debito ed export è del 28 per cento.

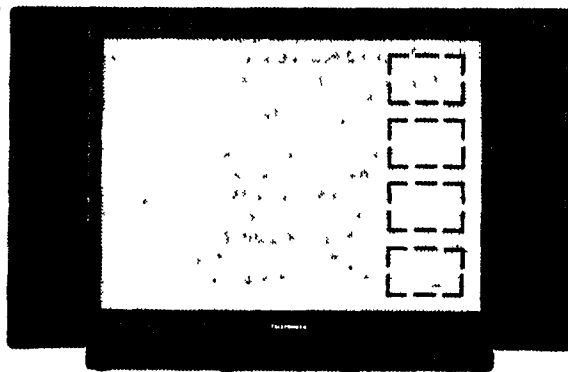
IMPACT DOLCI BIASI

TELEFUNKEN PRESENTA IL MODO MIGLIORE DI VEDERE LA TELEVISIONE.



Con 530 linee di definizione il nuovo televisore Telefunken SLX 295 raggiunge una nitidezza e una definizione mai

viste: tutto merito del nuovo sistema ADTV, già predisposto al rivoluzionario formato universale dell'Alta Definizione, il 16:9. Se siete rimasti a bocca aperta, aprite le orecchie al suono equalizzato dei



50+50 Watt dei quattro altoparlanti stereo hi-fi e ammirate sullo schermo la magia delle cinque immagini che compaiono in contemporanea grazie al sistema PIP. E ora spegnete il televisore. Non riuscite a staccargli gli occhi di dosso? E' normale: di fronte ad un design così raffinato anche la più appassionante telenovela può attendere.

TELEFUNKEN

TVCOLOR SLX 295